

DOPO L'AGGUATO A MUSY

DA APRILE A TORINO 50 AGENTI IN PIÙ

Arriveranno sotto la Mole entro fine mese e andranno a rimpolpare l'organico della **Polizia** subalpina, ridotto all'osso. Il governo sconfessa così Fassino che, nonostante i numerosi fatti di sangue, nega ci sia un problema sicurezza in città

Entro il 30 marzo la **questura** di Torino potrà contare su 50 agenti in più. Lo ha deciso il ministero dell'Interno. L'arrivo dei nuovi agenti, di fatto, smentisce quanto affermato dal sindaco Piero Fassino che non ravvisa un problema sicurezza. Ma a ben guardare la recrudescenza degli episodi violenti c'è da sperare che la proposta del consigliere comunale Pdl, Maurizio Marrone, di un consiglio aperto con magistratura, forze dell'ordine e prefettura sia accolta.

a pagina 3

NEO POLIZIOTTI

Il governo manda a Torino 50 agenti

Sconfessato Fassino che non ravvisa un problema sicurezza. Esulta il Sap

PRECEDENTI
Marrone (Pdl) aveva chiesto un Consiglio comunale aperto

«Il dipartimento di pubblica sicurezza ha assegnato 50 nuovi agenti a Torino in uscita dalle scuole di **polizia**. Arriveranno il 30 marzo. Avevamo chiesto da tempo un congruo numero di rinforzi. Diciamo che possiamo accontentarci in questa fase, visto che in passato non sono mai state più di quindici o venti le assegnazioni di neo poliziotti a Torino. Si tratta di ragazzi che saranno utilissimi soprattutto per gli organici della **questura**, in asfissia di personale da tempo per via dei pensio-

namenti e dei trasferimenti verso altre città, soprattutto del Sud». È quanto afferma Massimo Montebove, consigliere nazionale per il Piemonte del **sindacato di polizia Sap**. «Il ministro **Cancellieri** - spiega Montebove - è stato sicuramente più sensibile dei suoi predecessori e ha considerato in maniera più attenta le richieste del sindacato e della stessa **questura**. Con questi 50 ragazzi sarà certamente possibile far respirare quei colleghi costretti a svolgere ogni giorno tantissime ore di straordinario, non pagate o pagate in ritardo, e ad assicurare una maggiore presenza sul territorio di volanti e poliziotti di quartiere». Una scelta, quella del governo Monti, che non tiene conto delle considerazioni di

qualche giorno fa del sindaco Piero Fassino che - dopo l'attentato al consigliere comunale Alberto Musy - ha ribadito che sotto la Mole non esiste un problema sicurezza. Un problema che al contrario i cittadini sentono in modo particolare e del quale si è fatto portavoce in più di un'occasione il consigliere comunale del Pdl, Maurizio Marrone, che ha chiesto addirittura un Consiglio comunale aper-



to con prefettura, magistratura e forze dell'ordine per discutere del nodo sicurezza e analizzare la nuova ondata di criminalità. Anche l'esponente di Sel, Michele Curto, si interroga su quanto questo aumento della criminalità possa influire sui torinesi, sulla loro percezione della sicurezza e su cosa si può fare in proposito. Ma non basta per far rivedere il primo cittadino, Piero Fassino, sulla necessità di interventi e di controlli. Gli eventi capitati solo questa settimana in città e in provincia sono proprio la riprova di quanto si senta la necessità di più controlli sul territorio. Non esiste più una zona più sicura di altre. Il tentato omicidio di Musy, gli spari contro un uomo di Venaria appena sceso dall'auto, il ritrovamento del corpo di un giovane carbonizzato, ucciso con violenti colpi alla testa, la donna ritrovata nel Po, vittima di decine di fendenti, sono solo alcuni episodi che non possono lasciare indifferenti i torinesi, ma soprattutto le istituzioni. Nell'ultimo anno i fatti di cronaca violenta sono stati numerosi, segno di un'escalation del fenomeno, di una recrudescenza che non può e non deve essere sottovalutata. Da gennaio a oggi gli omicidi a Torino sono stati nove e se non si inverte la tendenza il rischio è di toccare il record. L'arrivo dei nuovi agenti non può considerarsi l'unico deterrente, ma rappresenta comunque un primo importante passo per la risoluzione di parte del problema.

[MIBa]